

FINANZA

D. BLACK, *The Incidence of Income Taxes*, un vol. di pagg. 316, London, Macmillan, 1939.

Il volume del Black, che si presenta come uno degli studiosi della teoria pura della finanza, è di notevole interesse per quanti continuano a seguire gli sviluppi di quello che si può ritenere il problema scientifico centrale della scienza delle finanze.

Al lettore italiano, specialmente, piace vedere inquadrati i contributi notevoli che sono stati apportati dai nostri autori, alla soluzione dei problemi a cui dà luogo lo studio degli effetti dell'imposizione in generale. Si direbbe che l'A. si sia formato moltissimo alla luce degli studi italiani, in questo campo, che si vedono degnamente apprezzati a fianco di quelli inglesi od americani.

Degli effetti economici dell'imposta sul reddito, quale è stata considerata in teoria pura nonchè tenendo presenti i tipi concreti di tributi diretti, si compie un riesame, sulla base dei principali lavori finora noti. Chi si occupi di questo genere di problemi, si ritrova con tutto quanto è stato scritto in proposito e da singoli autori e dal Colwyn Committee del 1927, le cui conclusioni si sono prestate ad ulteriori elaborazioni individuali. Il contributo personale del Black, consiste soprattutto nel riavvicinamento critico delle varie teorie sui punti più controversi; ma non devesi trascurare il lavoro di cesello, con la considerazione di nuove condizioni che vincolano i problemi esaminati, nel quadro dello stato attuale della dottrina.

Nella distinzione fra effetti di imposta particolare e di imposta generale, l'A. si sofferma soprattutto per fare un'applicazione al caso del tributo sui profitti di monopolio, sulla scorta di quanto si è compiuto negli Stati Uniti con la utilizzazione di statistiche per lo studio di questo genere di problemi. Al caso concreto esaminato, associa la considerazione delle argomentazioni di tipo deduttivo, basate su teorie in parte note, in merito all'imposta particolare sul reddito.

Gli effetti dell'imposta generale sul reddito, rivelano come l'A. sia aggiornato sugli sviluppi teorici relativi. Si considera una società statica; indi si passa al caso della società progressiva, concependo, implicitamente, la dinamica economica sulla scorta dei precedenti lavori dovuti al Clark, anzichè tenendo conto delle concezioni più nuove della dinamica.

Capitoli che non si trovano nelle note trattazioni di questo problema sono quelli che, rispettivamente, si riferiscono alla considerazione del fattore incertezza o rischio, nonchè quello in cui si studiano gli effetti virtuali di una modificazione dell'imposta (income tax) inglese sul reddito.

Pur non entrando direttamente nello schema del problema centrale, l'A. a guisa di appendice, ha ripresentato il problema detto della doppia tassazione del risparmio, contribuendo piuttosto a chiarire le ragioni del contrasto fra i vari autori che se ne sono occupati dal Mill ad oggi, anzichè con nuove argomentazioni. Infine, nella seconda appendice, si profila il problema degli effetti della tassazione delle riserve delle cooperative.

In complesso, nel libro vi è materia per interessare tutti gli studiosi dell'economia finanziaria, la quale vede sempre più far oggetto di ricerche, con metodo scientifico, i problemi centrali di cui consta codesto fondamentale gruppo di indagini teoriche.

E. D'ALBERGO

A. HOPE-JONES, *Income Tax in the Napoleonic Wars*, un vol. di pagg. 145, Cambridge, University Press, 1939.

Il volumetto contiene un saggio di storia finanziari, a interessante da vari punti di vista.

Per chi voglia studiare la genesi dei tributi, sarà notevole la illustrazione dei rapporti fra il fatto congiunturale (guerra) e la istituzione del massimo istituto fiscale inglese. Sorta come imposta straordinaria, per far fronte agli oneri che imponeva la guerra contro Napoleone, l'imposta generale sul reddito sembrava onerosa, nella misura di 2 scellini per sterlina (10%), misura ben più bassa di quella vigente attualmente. Ma le classi dirigenti, le più abbienti, sulle quali gravava soprattutto nella

prima fase d'applicazione, erano abbastanza istruite; e la storia prospettava, per dirla con l'A., l'atteggiamento del senato romano, di fronte ad Annibale.

Ma, sebbene sorta come imposta di guerra, l'income tax non potè essere sostituita con il ritorno alla fase di pace. Ormai si erano consolidati vari oneri, tutta la vita inglese si era come ridestata a quell'urto bellico, e le sue nuove funzioni statali parevano insopprimibili. Di fronte al problema della ricerca di nuove fonti fiscali, nonostante l'inevitabile lotta di partiti per sospingere, rispettivamente, verso altre classi l'onere fiscale, si convenne nel ritenere preferibile il mantenimento dell'imposta generale sul reddito. Il tributo pareva, peraltro, informato alla giustizia tributaria (in senso oggettivo) in quanto chiamava tutte le classi a partecipare al costo dei servizi pubblici, in proporzione dei propri redditi rispettivi. Pareva la migliore realizzazione dei presupposti di Smith. Dovette passare più di un secolo per attuare il criterio di giustizia in senso soggettivo, con l'introduzione della progressività della aliquota, in sede di imposizione personale (surtax).

Un altro aspetto per il quale è interessante il presente saggio di storia finanziaria, è costituito dall'evoluzione dei sistemi di accertamento, di riscossione e, in genere, dell'attrezzatura amministrativa a cui al centro ed alla periferia dell'Inghilterra dava luogo l'applicazione dell'imposta generale sul reddito. È una parte che interessa i ministri delle finanze dei vari paesi, allorchè confrontano le rispettive esperienze fiscali.

Chi, poi, si interessi di politica fiscale, dal punto di vista dell'atteggiamento dei partiti e degli interessi in contrasto, di fronte alla introduzione di nuovi tributi, può considerare il capitolo in cui si tratta dei rapporti fra imposta e pubblico. Ogni paese, a seconda delle tradizioni e della diversa psicologia, nonchè della maturità politica, presenta diversi atteggiamenti del popolo di fronte al complesso fenomeno finanziario ed ai distinti istituti tributari. In proposito, l'illusione finanziaria gioca la sua azione. Il lettore può ricavare notevoli impressioni da quanto l'A. riferisce nei confronti dell'evoluzione di uno dei più tipici tributi finora noti che costituisce il principale del sistema inglese.

E. D'ALBERGO

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Beiträge zur Pensionenversicherung in Deutschen Reich, un vol. di pag. 125, Berlin, E. S. Mittler und Sohn, 1939.

In questa pubblicazione, edita a cura dell'Unione tedesca per la scienza assicurativa, vengono raccolti quattro studi distinti — di carattere esclusivamente attuariale — sui problemi tecnici inerenti al funzionamento delle casse pensioni: in tali studi è esaminata da diversi punti di vista la questione dell'esatto impianto e delle eventuali modificazioni delle basi tecniche delle assicurazioni per la liquidazione in rendite.

F. LOFFREDO

Études sur les politiques nationales de l'alimentation: 1937-1938, un vol. di pagg. 126, Genève, Société des Nations, 1939.

Alla serie, ormai numerosa, delle opere riguardanti i problemi dell'alimentazione, edite dalla Società delle Nazioni e via via recensite dalla nostra rivista, fanno seguito due studi di natura assai diversa ma egualmente interessanti. Il primo espone le misure adottate per il miglioramento del regime alimentare in ventisei paesi che hanno risposto al rispettivo questionario del Segretariato della Società delle Nazioni; il secondo — che sarebbe stato assai utile venisse diffuso fra le primissime pubblicazioni della serie dato il suo carattere organizzativo — contiene una chiarissima precisazione dei procedimenti più idonei per le rilevazioni sull'alimentazione. A causa del carattere analitico ed espositivo dei due studi, un riassunto del rispettivo contenuto sarebbe assai prolisso ed interesserebbe soltanto gli specialisti, ai quali, d'altra parte, occorre la lettura diretta dei testi. Ci limitiamo, pertanto, ad alcune osservazioni.

In materia di « politiche nazionali dell'alimentazione », le iniziative realizzate in